

sodalizio malavitoso BOTTARO–ATTANASIO, ma in una ristretta area del capoluogo.

Il gruppo, formato soprattutto da giovani pregiudicati, in parte anche minori, si è occupato soprattutto di estorsioni limitatamente al quartiere “della borgata”¹⁴ ed ha rappresentato una sorta di “vivaio” del gruppo BOTTARO-ATTANASIO.

In provincia, invece, risultano attivi il gruppo APARO-TRIGILA ed il gruppo NARDO. Quest’ultimo, alleato storico dei SANTAPAOLA, è operante nel settore delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti nella parte settentrionale della provincia ed, in particolare, nei comuni di **Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte, Villasmundo e Scordia**.

Nonostante alcune fratture interne al gruppo, non si sono ancora registrati delitti di sangue.

Il gruppo APARO-TRIGILA è considerato un’emanazione diretta della famiglia catanese di Cosa Nostra, con interessi nel traffico di droga e nelle estorsioni. Gli APARO esercitano le attività delittuose a **Solarino, Floridia, Sortino** ed in alcune zone del capoluogo, mentre i TRIGILA sono attivi a **Noto, Palazzolo, Avola, Rosolini, Cassibile e Pachino**.

La città di Noto è divenuta anche territorio di riferimento stabile di una comunità di nomadi, i c.d. “*Caminanti*”: si rileva la presenza di numerosi soggetti che hanno costituito un’organizzazione criminale, che vanta contatti con i TRIGILA ed è dedita alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio, nonché alla vendita di sostanze stupefacenti.

Il dato emergente dall’analisi consiste nella constatazione che la Sicilia Sud-Orientale – segnatamente le aree metropolitane di Catania e Siracusa – appare sottoposta alla pressione del racket delle estorsioni.

¹⁴ Comprende la zona di piazza Santa Lucia e le aree limitrofe.

L'estorsione risulta colpire, oltre le aree economiche tradizionalmente più esposte (commercio, piccoli e grandi operatori economici, mercati in genere, cantieri) anche il cittadino comune, vittima di furto d'auto o in abitazione, secondo la tecnica del "*cavallo di ritorno*".¹⁵

Alla stregua di tutte le considerazioni sopra riportate, si ritiene che, per l'immediato futuro, debbano essere perseguite direttrici di investigazione e di analisi che concorrano:

- al costante sforzo di penetrare proattivamente le dinamiche e le tendenze dei sodalizi mafiosi;
- al contrasto del *background* mafioso di infiltrazione della sfera sociale ed economica, che rimane l'irrinunciabile punto di tenuta dei gruppi criminali in esame, indipendentemente dalle congiunture storiche che essi si trovano ad affrontare.

b. 'Ndrangheta

(1) Generalità

La 'Ndrangheta continua a conservare la caratteristica di *cluster* criminale di primaria importanza, a dimensione transnazionale, con tipologie organizzative ed identitarie fortemente ancorate a solidi legami di natura familiare.

L'aspetto pervasivo e violento dei gruppi, con caratteristiche strutturali e relazionali in continua evoluzione, rimane un punto fermo all'interno

¹⁵ Il fenomeno del "cavallo di ritorno" – che consiste nel pagamento di un "riscatto" per ottenere la restituzione del bene sottratto – è in espansione, anche perchè a causa degli alti costi assicurativi, molti proprietari rinunciano alla copertura contro il furto e preferiscono ricorrere *post delictum* al pagamento della somma richiesta illecitamente. Per quanto attiene ai casi nei quali le vittime di furto non si piegano al ricatto, le autovetture prendono talvolta la strada dei mercati esteri (in Nord Africa e Paesi dell'Est europeo), oppure sono date alle fiamme per chiara ritorsione.

dell'intero panorama criminale calabrese. Gli interessi di questi sono rivolti a tutto lo spettro delle attività illecite con alti indici di redditività, come il traffico d'armi e di stupefacenti, lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, le estorsioni, l'usura e l'infiltrazione nel circuito dell'economia legale e nei diversi settori della pubblica amministrazione.

Rimane peculiare la spiccata vocazione ad intessere relazioni operative di alto livello con consorterie appartenenti a diversi fenomeni criminali organizzati, sia sullo scenario italiano che su quello transnazionale.

Non è più una novità che la 'Ndrangheta controlli una vasta area del mercato della droga, avendo connotato quella Regione come nodo strategico gestionale per importazione ed esportazione d'ingenti quantitativi di sostanze psicoattive illegali provenienti dal Sud America e dal Medio Oriente, che le cosche smerciano a livello nazionale ed internazionale.

L'influenza della criminalità organizzata in molteplici aspetti della vita della regione è elemento sempre più evidente, come si evince anche dai recenti riscontri investigativi e giudiziari, che confermano il forte arricchimento dei gruppi ed i continui tentativi di penetrazione nell'economia legale, attraverso il condizionamento delle amministrazioni locali e la successiva ingerenza negli appalti pubblici e nelle attività d'impresa.

Il considerevole numero di consigli comunali, commissariati o sciolti per infiltrazione mafiosa nel corso degli anni, costituisce l'indicatore più immediato e costante delle capacità d'infiltrazione dell'organizzazione criminale. Per ultimo, il 7 luglio scorso, è stato sciolto il Comune di Plati (RC).

In provincia di **Reggio Calabria**, gli assetti organizzativi criminali non hanno registrato mutamenti degni di citazione.

Le cosche reggine, ripartite su 3 mandamenti¹⁶, sulla base dell'ultimo censimento effettuato nell'ambito del progetto "MA.CR.O." sarebbero 73, alcune delle quali hanno subito di recente un ulteriore depotenziamento al vertice, principalmente a seguito di disarticolazione giudiziaria¹⁷.

Nel semestre in esame sono significativamente continuati atti intimidatori in danno di amministratori locali, fenomeno non sempre di facile lettura, che continua a costituire un preoccupante e, purtroppo, costante segnale di allarme in merito a tentativi criminali di pressione.

Allo stesso modo, non sono mancati quelli in danno di imprenditori, commercianti ed appartenenti alle forze dell'ordine o altri organi dello Stato.

Nel medesimo periodo sono stati consumati nella provincia reggina significativi omicidi, in pregiudizio di esponenti malavitosi, da interpretare nel quadro degli scontri tra gruppi criminali.¹⁸

¹⁶ Mandamento della fascia jonica; mandamento della fascia tirrenica, mandamento Reggio città. Si discute ancora sull'esistenza - o meno - di un quarto mandamento coincidente con il mandamento zona montana.

¹⁷ Oltre all'operazione DIA del 23 ottobre 2006, effettuata a Modena, il 12 luglio 2006, in Melito Porto Salvo, la Polizia di Stato di Bovalino ha arrestato Giovanni MORABITO, nato a Melito Porto Salvo il 27. 11.1963, figlio di Giuseppe MORABITO, inteso "*U tiradritto*", detenuto. Il 21 luglio 2006, inoltre, è deceduto, per arresto cardio-circolatorio, Antonino GALLICO, nato a Palmi l'08.1.1928, capo dell'omonimo e locale *clan* mafioso.

¹⁸ Tra i fatti di sangue più importanti, si segnalano i seguenti: l'11 luglio u.s., in località Aretina della frazione Armo di Reggio Calabria, ignoti esplodevano n. 2 colpi di fucile all'indirizzo di TRUNFIO Sebastiano, personaggio noto negli ambienti criminali locali, ove era soprannominato "*u nonnu*". Il predetto era ritenuto elemento di spicco del sodalizio mafioso SERRAINO, in seno al quale risultava rivestire il ruolo di reggente del *locale* di Aretina-S.Andrea.; il 31 luglio u.s., veniva colpito, in contrada "Artarusa" di Africo, PELLE Francesco, ritenuto vicino alla cosca "VOTTARI/ROMEO" di San Luca ed alla cosca "MORABITO" di Africo; il 20 settembre u.s., in via San Biagio di Seminara, ignoti compivano un attentato mortale in pregiudizio di DITTO Carmelo, sorvegliato speciale di P.S., pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, ricettazione ed altro. La vittima era ritenuta affiliata alle note consorterie mafiose "SANTAITI - BRINDISI - CAIA - GIOFFRE' e GALLICO" di Palmi; l'8 ottobre u.s., in Rosarno, ignoti esplodevano due colpi di fucile, ferendo mortalmente SABATINO Domenico, pregiudicato, sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. SABATINO risulterebbe soggetto contiguo alle cosche mafiose "PESCE" e "BELLOCCO" di Rosarno; il 22 ottobre u.s., in contrada Lenzi di Siderno, ignoti esplodevano nr. 4 colpi di fucile, attingendo mortalmente SALERNO Salvatore, pluripregiudicato, sorvegliato speciale, ritenuto affiliato di primo piano della cosca "COMMISSO", operante nella locride; il 1 Dicembre u.s., in Siderno, c.da Dionisi, ignoti attingevano mortalmente con nr.4 colpi di pistola cal.7.65 SALERNO Agostino, pregiudicato, ritenuto vicino alla potente cosca dei COMMISSO di Siderno.

Per quanto attiene i dati positivi dell'azione di contrasto, sono numerosi i latitanti tratti in arresto dalle forze di polizia dopo il 1° luglio 2006¹⁹ ed altrettanto numerose le operazioni di polizia giudiziaria, che hanno consentito il rinvenimento di armi e munizionamento vario, illegalmente detenuto, a ulteriore dimostrazione del deterrente violento, espresso dalle capacità “militari” delle consorterie criminali.

Le attività predette sono state condotte nei confronti di diversi affiliati alle varie consorterie mafiose della provincia, come la cosca PESCE di Rosarno, la cosca COMMISSO di Siderno e la cosca mafiosa BELLOCCO - ASCIONE di Gioia Tauro.

Un particolare impulso è stato dato all'attività di accesso ad organismi amministrativi, al fine di acclarare eventuali tentativi di infiltrazioni mafiose nella gestione degli enti. Tali accertamenti hanno prodotto lo scioglimento del consiglio comunale di Plati e dell'Azienda Sanitaria nr. 9 di Locri.

Rimane ancora commissariato il Comune di Calanna, sciolto per infiltrazione mafiosa.

La situazione della criminalità organizzata nelle province di **Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia** non ha presentato, nel semestre in esame, significativi mutamenti.

¹⁹ Tra cui si segnalano, in particolare: Teodoro CREA, nato a Gioia Tauro l'11.4.1939 (cosca CREA), Michele ASCIONE, nato a Gioia Tauro il 13.2.1979, (cosca BELLOCCO), Demetrio LO GIUDICE, nato a Reggio Calabria il 10.6.1965, *alias* “u boi”, Vincenzo ROCCISANO, nato a Gioiosa Jonica (RC) l'1.5.1952, (cosca IERINO) ed Antonio AMBROGIO, 38enne (cosca LO GIUDICE - AUDINO). Di rilievo, inoltre, l'operazione condotta il 3 agosto 2006 dai Carabinieri di Reggio Calabria che, in località “Parapetti” di Rosarno, hanno rinvenuto due rifugi-*bunker* momentaneamente vuoti, dove avrebbe trovato ospitalità Giuseppe BELLOCCO, irreperibile dal 1997, inserito nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi. Si ritiene importante sottolineare come nel comprensorio gioiese, negli ultimi tre anni, le forze di polizia hanno rintracciato altri *bunker* ritenuti nascondigli della cosca “BELLOCCO” e della consorte alla “LAMARI - CHINDAMO”.

Fanno, tuttavia, eccezione alcune aree, nelle quali si è registrata una particolare recrudescenza di atti intimidatori in danno di operatori economici, indice assai probabile di una crescente pressione estorsiva, nonché la ripresa di una cruenta conflittualità tra opposte organizzazioni criminali, culminata talvolta nella consumazione di fatti omicidiari.

Nella città di **Cosenza**, la scarcerazione avvenuta nell'agosto del 2006 di Michele BRUNI, presunto capo dell'omonima famiglia mafiosa, ha reso gli equilibri criminali maggiormente instabili, creando le premesse di una possibile ripresa delle ostilità con la cosca confederata RUÀ – PERNA.

La recente ascesa criminale del gruppo BRUNI, alla ricerca di alleanze strategiche con l'agguerrito gruppo degli "zingari" e con altri aggregati criminali operanti oltre che sulla costa tirrenica anche nell'area del Pollino e della Sibaritide, ha l'evidente obiettivo di accreditarsi come autonoma ed emergente compagine criminale, protagonista nella gestione dei traffici illeciti e nel controllo di ben determinate aree territoriali.

Nella provincia di **Catanzaro**, l'area che desta maggiore preoccupazione rimane sempre quella di **Lamezia Terme**, ove continuano a registrarsi aggressive dinamiche criminali, che si sovrappongono alla perdurante gestione, da parte delle organizzazioni mafiose, delle più tradizionali attività illecite. Dopo una prolungata fase di relativa stasi, il conflitto tra le cosche CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e IANNAZZO-GIAMPÀ ha fatto registrare ulteriori gravi fatti omicidiari²⁰.

Altro fenomeno criminale, che conferisce ulteriori elementi di criticità, risulta quello connesso ai numerosi e frequenti attentati, incendiari e

²⁰ Quali, ad esempio, l'eliminazione, avvenuta il 20 luglio 2006, di Antonio GUALTIERI, nato a Lamezia Terme il 23.10.1979, associato all'omonimo *clan*, nonché gli omicidi di Domenico TORCHIA, nato a Lamezia Terme il 9.4.1982 e Giuseppe CATANZARO, nato a Nicastro il 18.5.1962, perpetrati rispettivamente il 28 luglio ed il successivo 4 agosto 2006; costoro erano vicini al boss Giovanni GOVERNA. Da ultimo, il 26 ottobre 2006, sempre in Lamezia Terme, ignoti esplodevano numerosi colpi di pistola, che attingevano mortalmente Vincenzo SPENA, nato a Lamezia Terme il 30.8.1977, ed il cognato Domenico VACCARO, nato a Lamezia Terme il 25.2.1980, entrambi privi di precedenti penali.

dinamitardi, ascrivibili alla capillare pressione estorsiva esercitata nei confronti degli operatori economici²¹.

Ulteriore devianza endemica è quella nota come “*cavallo di ritorno*” (vds. nota 16), quasi sempre riconducibile a soggetti nomadi.

Nel **vibonese**, l'organizzazione mafiosa più pericolosa e maggiormente rappresentativa è la *famiglia* MANCUSO di Limbadi, che mantiene la propria *leadership* nei confronti degli altri gruppi criminali operanti nella provincia.

Recenti inchieste giudiziarie hanno acclarato che tale sodalizio, dai tradizionali settori d'interesse macrocriminali, ha esteso i propri affari al settore turistico ricettivo ed ai lucrosi mercati dell'usura e del riciclaggio, palesando nel contempo una reale capacità di relazionarsi con taluni esponenti delle istituzioni pubbliche²².

Nella provincia di **Crotone** si registra la presenza di agguerriti sodalizi della 'Ndrangheta, aventi considerevoli proiezioni nell'Italia settentrionale, in Europa e nelle Americhe.

Queste 'ndrine, inoltre, hanno saldi rapporti di alleanza con le cosche del reggino, principalmente per il narcotraffico.

Tra i gruppi di maggiore prestigio risulta certamente la famiglia ARENA di Isola Capo Rizzuto, che tuttavia non eserciterebbe più una *leadership* incontrastata, stante il ruolo oggi assunto dalle famiglie GRANDE-

²¹ Tra questi, anche per il clamore suscitato, si richiama l'attentato incendiario che, il 25 ottobre 2006, ha distrutto i locali di una nota ditta. Le fiamme, oltre a devastare l'azienda, si sono estese all'intero fabbricato, che comprendeva altre unità abitative, rimaste totalmente distrutte.

²² Si richiamano, al riguardo, le operazioni “Odissea” e “*Dinasty 2-Do Ut Des*”. Con la prima la Questura - Squadra Mobile di Vibo Valentia, in data 19.9.2006, nell'ambito di indagini coordinate dalla DDA di Catanzaro, traeva in arresto numerosi soggetti presunti affiliati alle cosche “MANCUSO” e “LAROSA” per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio ed altro. Con la seconda, effettuata il 10.11.2006, lo stesso ufficio di polizia, nell'ambito di un'indagine preliminare coordinata dalla DDA di Salerno, procedeva all'arresto, tra gli altri, di un magistrato. Le indagini hanno portato alla luce un complesso intreccio affaristico tra imprese e soggetti ritenuti affiliati alle cosche del luogo, che aveva come obiettivo la gestione di una struttura turistica, oltre che il presunto “aggiustamento” di talune vicende giudiziarie.

ARACRI e FARAO-MARINCOLA. Nel capoluogo risulta tuttora stabile il predominio della cosca CIAMPÀ-RENNÀ-BONAVENTURA.

La situazione delle organizzazioni criminali gravitanti nel territorio del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro è stata oggetto di esame nell'ambito delle attività relative al progetto "MA.CR.O.", curato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale.

I gruppi interforze, istituiti presso le quattro Prefetture-UTG hanno ultimato una prima "mappatura" delle organizzazioni criminali presenti sul territorio ed hanno già avviato l'ulteriore implementazione dell'analisi degli assetti criminali. Al termine di questa prima fase sono state censite **21** organizzazioni di tipo mafioso operanti nella provincia di Catanzaro, **17** nel territorio di Cosenza, **7** in quello di Vibo Valentia e **13** a Crotone.

I predetti dati, per la fluidità del contesto sotteso, potrebbero subire variazioni anche a breve termine.

La 'Ndrangheta, nel perseguire una sua strategia di irradiazione verso le regioni settentrionali del Paese e l'estero (Australia, Canada, Venezuela, Stati Uniti, Germania, Brasile, Francia, Spagna, Olanda, Belgio, Svizzera), è riuscita ad oggi a creare colà solide basi con l'intento di favorire relazioni ed attività illecite fuori dell'area d'origine, esportando modalità operative e realizzando progetti criminali di ampio respiro.

Ormai da tempo, in quasi tutte le regioni del nord e del centro Italia, si sono trasferiti, con le famiglie, elementi delle cosche calabresi che mai hanno interrotto i rapporti con il luogo d'origine, dando luogo - come emerso in molte indagini della DIA e delle FFPP - a traffici di varia natura, compreso il riciclaggio.

Per quanto concerne le proiezioni transnazionali, sempre più concreta ed efficiente risulta l'infiltrazione delle cosche calabresi nei mercati dell'Est

Europeo, come Ungheria, Polonia, Romania, Turchia e Albania, soprattutto con riferimento al narcotraffico.

In Germania, soggetti vicini alle cosche calabresi avrebbero effettuato grossi investimenti nei settori alberghieri e della ristorazione.

A conferma di quanto sopra, si segnala l'arresto, eseguito in territorio tedesco dalla Guardia di Finanza, del latitante Michele ALBANESE, detto "*Ringo*", presunto affiliato alla cosca PIROMALLI - MOLE', condannato per associazione di matrice mafiosa e traffico di droga.

I clan calabresi da tempo hanno ormai acquisito prestigio ed autorevolezza nel grande traffico della droga, non soltanto per i legami stretti con i principali *cartelli*, che ne curano la produzione e la diffusione, ma anche per la dimostrata affidabilità finanziaria, date le ingenti risorse disponibili "*pronta cassa*". Le cointeressenze della 'Ndrangheta con la complessa architettura criminale/terroristico colombiana, anche in termini di rapporti apicali gestiti in tale paese da personaggi di origine calabrese, sono una riprova del prefato assunto.

L'estorsione e l'usura continuano a rappresentare i settori tradizionali d'interesse delle organizzazioni mafiose calabresi.

Al riguardo, diverse ed importanti iniziative sono state intraprese in sede di Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza: il 13 ottobre 2006, nel comune di Cittanova (RC) si è svolto un incontro con le associazioni antiracket ed antiusura della provincia di Reggio Calabria, nel corso del quale è stata sollecitata la linea della denuncia sistematica, nell'ambito di un rinnovato rapporto fiduciario con gli uffici investigativi di polizia.

Le grandi opere infrastrutturali, previste o in via di realizzazione in Calabria, tra le quali le infrastrutture del Porto di Gioia Tauro,

costituiscono un appetibile obiettivo per i tentativi di infiltrazione negli appalti correlati.

(2) Investigazioni giudiziarie

Nel periodo in esame, la DIA ha proseguito le attività inerenti **33** indagini di polizia giudiziaria, per la disarticolazione dei sodalizi della ‘Ndrangheta e per la concomitante aggressione ai loro patrimoni .

Le investigazioni, nel ribadire l'attualità e l'importanza delle proiezioni operative delle cosche calabresi in diverse regioni italiane, confermano pienamente la spiccata vocazione transnazionale della ‘Ndrangheta.

Verranno di seguito evidenziate le operazioni che hanno consentito l'emissione e la conseguente esecuzione di provvedimenti giurisdizionali.

L'operazione “Bless”, che nasce da una delega della Procura della Repubblica - DDA di Reggio Calabria, finalizzata a coordinare le indagini giudiziarie antimafia svolte dalle locali forze di polizia, ha consentito, in data 23 ottobre 2006, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, di trarre in arresto, in Modena, BARBARO Giuseppe, inteso “*U nigrù*”, pregiudicato, personaggio apicale dell'omonima “*famiglia*”. Il BARBARO è ritenuto il mandante dell'assassinio del Brigadiere dei Carabinieri MARINO Antonino, già Comandante della Stazione di Plati, e del ferimento della moglie e del figlioletto, fatti avvenuti nel settembre del 1990.

Nello stesso contesto operativo sono state notificate in carcere o.c.c. a tre soggetti, internati per altra causa, ritenuti attori di omicidi verificatisi in provincia di Reggio Calabria nell'arco temporale 1987 - 1990.

Gli interessi delle ‘ndrine della piana di **Gioia Tauro** (RC) sono molteplici e diversificati, anche in altre regioni dell'Italia, come ulteriormente

dimostrato da un'investigazione tesa ad accertare l'esistenza di riciclaggio nel settore della commercializzazione del marmo. In tale contesto, il 28 ottobre 2006, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare, a carico di un elemento ritenuto responsabile di violazione dell'art. 12-*quinqes* del decreto legge n. 306/92, convertito, con modificazioni, nella legge n. 356/92. Nel prosieguo delle attività, sono state sequestrate, in sede preventiva, quote sociali e patrimonio aziendale di un'impresa commerciale riconducibile al prefato soggetto, per un valore complessivo di circa **50 mila euro**.

Il gruppo criminale FERRARO si è dimostrato molto attivo nel contesto delle relazioni illecite, intessute anche in altre regioni, con i sodalizi della consorteria mafiosa MORABITO - BRUZZANITI – PALAMARA. Il 28 novembre 2006, a seguito dello sviluppo investigativo su contesti concernenti l'usura, l'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed altro, si è proceduto al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **102 mila euro**.

Il lavoro sta proseguendo e trova riscontro nell'**operazione "Dama"**, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria.

Con l'**operazione "Papermill"**, a seguito di segnalazioni di operazioni ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 143/91, convertito, con modificazioni, nella legge n. 197/91, dal luglio 2003, sono state avviate indagini nei confronti di soggetti, collegati alle cosche della 'Ndrangheta, che hanno usufruito di finanziamenti in virtù della legge n. 488/92.

Sono state segnalate al competente pubblico ministero **17** persone per violazioni agli artt. 110, 416, 640, 648-*bis*, del codice penale, e 7 del decreto legge n. 152/91, convertito, con modificazioni, nella legge n. 203/91.

Nell'ottobre 2006, al termine di un' investigazione condotta dalla DIA, il GIP di Reggio Calabria ha emesso **10 occ** nei confronti di altrettanti soggetti per associazione di tipo mafioso, truffa e riciclaggio. Contestualmente sono state sequestrate **6 società, 1 supermercato, 5 immobili** e diversi conti bancari intestati o riconducibili alle persone colpite dalle ordinanze limitative della libertà personale. Il valore economico dei beni sequestrati ammonta a **dieci milioni di euro**.

Per quanto attiene all'attività antiriciclaggio svolta contro soggetti riferibili ai sodalizi della 'Ndrangheta, sono stati segnalati all'A.G. **10 soggetti**, collegate allo sviluppo investigativo di segnalazioni pervenute dall'UIC.

(3) Investigazioni preventive

Sono state inoltrate **4** richieste di applicazione di misure di prevenzione, a firma del Direttore della DIA, nei confronti di indiziati di affiliazione alle *'ndrine*.

I sequestri preventivi di beni, *ex lege* n. 575/65, ammontano a **200.000 euro**, in esito a proposte inoltrate dal Direttore DIA.

Le confische sono pari a **800.000 euro**, a seguito di attività investigativa di iniziativa, mentre toccano il valore di **6.000.000 euro**, in virtù delle deleghe d'indagine conferite alla DIA dalla magistratura.

Le proposte di misure di prevenzione patrimoniali ineriscono una vasta gamma di beni mobili ed immobili, nonché rilevanti assetti finanziari e aziendali.

Di seguito viene dato conto delle attività più significative di sequestro e confisca, operate sulla base del positivo accoglimento giurisdizionale degli esiti delle investigazioni preventive di questa Direzione.

Il 13 luglio 2006 è stato eseguito il decreto di confisca del Tribunale di Reggio Calabria, Sezione M.P. nei confronti di NIRTA Antonio, unitamente ad altre 10 persone in qualità di terzi interessati. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni immobili, quote sociali e patrimoni aziendali per un valore di circa **6 milioni di €**.

Il 21 e 22 agosto 2006, con la collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, è stata data esecuzione al decreto di confisca del Tribunale di Reggio Calabria – sezione MP – nei confronti di BARONE Salvatore, domiciliato a Padenghe sul Garda e di BELLOCCO Francesca, moglie dello stesso in qualità di terza persona interessata. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni mobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **euro 800.000,00**.

Il 7 ottobre 2006 si è data esecuzione al decreto di sequestro del Tribunale di Reggio Calabria Sez. M.P. nei confronti di soggetto appartenente alla *famiglia SPANO* di Roccaforte del Greco (RC) e di altre tre persone in qualità di terzi interessati. I beni sequestrati sia mobili che immobili (nello specifico un caffè-bar sito in pieno centro cittadino reggino) ammontano a circa **200.000,00€**.

Il 31 luglio 2006 si è data esecuzione al decreto di sequestro preventivo del Tribunale di Reggio Calabria Sez. M.P. nei confronti di TEGANO Giovanni, elemento di vertice dell'omonima cosca e di altri due soggetti in qualità di "*prestanome*". Il sequestro ha riguardato la quota indivisa di un magazzino adibito a supermercato per un valore di **€ 250.000,00**.

Inoltre, il 3 ottobre 2006, è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo emesso nei confronti di un prestanome di CONDELLO Pasquale. I beni sequestrati consistono in una somma di danaro pari a **343.049,76 €**.

(4) Considerazioni

I riscontri delle investigazioni giudiziarie e preventive e dell'attività analitica conseguente al costante monitoraggio dei gruppi criminali in esame e dei pubblici appalti, permette di trarre alcune sintetiche valutazioni sul quadro di situazione di specifiche dinamiche associative dei gruppi riferibili alla 'Ndrangheta, per meglio supportare ed illuminare le considerazioni di natura generale espresse in precedenza sul fenomeno.

Un dato importante di analisi è costituito dalle numerose fattispecie di reato, che hanno visto come vittime le società impegnate nei lavori autostradali.

I reati consistono in una variegata gamma di condotte di basso profilo, talvolta ripetute, che spaziano dal piccolo furto di materiali ed attrezzature, al danneggiamento di automezzi, all'incendio doloso di escavatori. La tenuità del danno non manca tuttavia di disvelare un sottofondo intimidatorio.

Per esprimere una penetrante attività di contrasto, questa Direzione ha concorso alle verifiche preventive disposte dal Prefetto di Reggio Calabria sui siti di cantiere compresi tra le aree territoriali di Palmi e Scilla nella tratta autostradale Gioia Tauro – Scilla (V Macrolotto). Al riguardo, sotto il profilo investigativo, è stata adottata la decisione di canalizzare presso la Direzione Distrettuale Antimafia reggina tutte le denunce di danneggiamento relative a fatti avvenuti in danno di imprese o persone interessate ai lavori suddetti.

Di grande rilievo, sempre per il pericolo di possibili infiltrazioni mafiose, sono i nuovi investimenti nel Porto di Gioia Tauro, che collocano la cittadina in una nuova fase propulsiva di sviluppo, destinata a fare dello scalo un volano per l'economia del Mezzogiorno.

In particolare, si ritiene di interesse il piano che prevede la realizzazione di un *polo mediterraneo del freddo*, a cui si vorrebbe anche attribuire il regime di zona franca.

All'interno del porto di Gioia Tauro, nel semestre in argomento, sono stati disposti diversi accessi, che hanno riguardato i cantieri di alcuni dei più importanti lavori ricadenti nell'area, ma non compresi nella Legge Obiettivo (legge 443/2001).

Le indagini delegate hanno anche tenuto in considerazione i fatti omicidiari avvenuti in Cosenza e provincia tra la fine del 1999 ed il 2002, riuscendo ad esaltare le responsabilità di consorterie criminali, storicamente non bene delineate per quanto riguarda i profili di associazionismo mafioso.

In tema di misure di prevenzione, sono continuate le complesse ed articolate indagini sui soggetti contigui al gruppo criminale di DE STEFANO Orazio, al fine di verificare l'esistenza dei presupposti di legge per inoltrare proposte di misure di prevenzione personali e/o patrimoniali nei confronti degli stessi. Sono proseguiti gli accertamenti patrimoniali e bancari, sul conto di un corposo insieme di soggetti criminali tra loro collegati, a seguito del rilevante numero di decreti assegnati dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, ex art. 12 sexies D.L. 306/92. Tale attività, denominata convenzionalmente "*Operazione Epizefiri*", e condotta da apposito Gruppo investigativo, in materia di accertamenti economico-patrimoniali, operante all'interno del dipendente Centro Operativo, ha consentito di inviare all'A.G. delegante **75** informative relative ad altrettante proposte di sequestro beni nei confronti di soggetti condannati per reati di matrice mafiosa.

E' proseguita l'attività del "*desk interforze relativo all'applicazione delle misure di prevenzione personali e/o patrimoniali*", per articolare una strategia di aggressione ai patrimoni riconducibili a selezionati soggetti di

elevato spessore criminale delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone.

Nei riscontri analitici delle investigazioni preventive, condotte da questa Direzione e dalle Forze di Polizia, è emerso il dato costante della strutturazione, sulla base di capitali illeciti, di imprese, in prevalenza edili, riferibili, direttamente od indirettamente, a soggetti criminali; tale circostanza diviene ancora più significativa, in ragione dell'indotto di alterazione del libero mercato, se riferita anche ad impianti di produzione del calcestruzzo.

Dalle attività di contrasto intraprese sono emersi significativi segnali in merito a possibili attività di riciclaggio, afferenti a reti commerciali, attraverso l'intermediazione di personaggi collegati a storiche consorterie della 'Ndrangheta.

Particolarmente significativa è risultata l'attività di sviluppo di talune segnalazioni per operazione finanziaria sospetta, relative a personalità criminali di elevata caratura nel panorama calabrese.

Le indagini preventive sull'arricchimento di taluni gruppi hanno permesso di smascherare l'investimento di notevoli somme in attività imprenditoriali di spessore, capaci di attirare l'interesse di società estere.

Significativi investimenti nel mondo imprenditoriale, correlati a meccanismi di crescita aziendale rapidi e non sempre trasparenti, sono stati rilevati anche sul conto di individui ricollegabili a gruppi criminali calabresi, ma operanti in altre regioni.

Nella medesima ottica, è stato monitorato investigativamente l'insediamento di gruppi familiari riconducibili, per parentela o affinità, a soggetti che, pur legati alla criminalità organizzata calabrese, si sono stabiliti da lungo tempo nell'Italia centrale e sarebbero dediti al traffico di stupefacenti e di armi ed al riciclaggio di ingenti capitali illeciti.